ANNO XXI. Venerdì, 22 Maggio 1868 N. 142

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mesi L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Ufizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Ufizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Deliey Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street, Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 maggio

LA TRATTA DEI BIANCHI

La Società Italiana di Beneficenza, costituita a Parigi sotto la presidenza onoraria del cav. Nigra, ha stabilito d'interporsi presso i governi italiano e francese, affinchè trovino mezzo di far cessare l'odioso traffico che ignobili speculatori fanno dei piccoli suonatori ambulanti che dall'Italia sono condotti in Francia. Ecco una parte della relazione presentata a tale proposito dal signor Cavaglion, membro della Società stessa:

Nell'Italia meridionale, in una provincia ricca fra tutte, dal suolo fertile, ma poco coltivato, nella Basilicata, la maggior parte degli abitanti fanno della musica e del vagabondaggio una vera industria; gli è di là che in ogni tempo partirono in gran numero i fanciulli musicanti, grandi e piccoli, che resero il loro paese stranamente celebre in tutta Europa ed anche in America. Cinque o sei comuni si distinguono specialmente pel numero considerevole dei loro emigrati e sono i seguenti: Corleto, Laurenzano, Calvello, Accinisco e Viggiano.

Quest'emigrazione che veniva aiutata dagli antichi governi del regno di Napoli, allo scopo di disfarsi del soverchio di una popolazione turbolenta, prosegue oggi con la stessa attività. E al modo stesso che i poveri abitanti della Savoia e del Piemonte, scacciati dal freddo, vanno a cercare nelle grandi città un ricovero ed un pane col lavoro, i calabresi vanno lungi a cercare il vitto con una vergognosa mendicità. L'abitudine di mendicare di città in città, per mezzo dei fanciulli, ha dato origine ad un traffico che si pratica apertamente sotto gli occhi e con la tolleranza delle autorità di tutti i paesi.

Tutti gli anni, ad epoche determinate, partono dai loro villaggi parecchie centinaia di fanciulli d'ogni età, d'ogni sesso, per gruppi di 2 a 10, condotti da individui che si dicono loro parenti o padroni; ma in realtà questi uomini sono veri padroni di schiavi, giacchè quei fanciulli sono dati loro in affitto, venduti od affidati in forza di contratti firmati da entrambe le parti, che i contraenti considerano come regolari, giacchè qualche volta chiedono l'assistenza dei consoli all'estero per farli eseguire. Queste convenzioni stipulano generalmente la locuzione dei fanciulli per un determinato periodo, mediante il pagamento d'un annua somma, oppure d'una somma fissa e pagata anticipatamente per tutta la durata dell'impegno. I genitori si sbarazzano per tale modo dei loro figli contro una somma di danaro, senza preoccuparsi altrimenti della loro sorte, se non al momento in cui credono di poterne trarre miglior partito.

Gl'individui che vanno a fare incetta di fanciulli, appartengono quasi tutti alle provincie meridionali e son noti ai genitori; perciò ottengono facilmente dei passaporti, sia facendo false dichiarazioni, sia rivolgendosi ad impiegati subalterni, i quali per negligenza od altre ragioni non oppongono alcun ostacolo a quella miserabile speculazione.

Queste bande di fanciulli, appena uscite dai loro villaggi, incominciano a mendicare per conto dei loro conduttori, traversano tutta l'Italia seguendo il litorale e così giungono a Nizza e a Marsiglia. Pochissimi vengono in Francia per mare, giacchè a Marsiglia lo sbarco di questi mendicanti è rigorosamente invigilato. Quando non sono muniti di passaporto varcano la Alpi.

Ai confini incomincia la vera tratta dei bianchi. Là i conduttori li rivendono spesso a persone che abitano in Parigi e nelle altre grandi città in Francia od altrove. Dopo aver consegnato la loro mercanzia umana, ritornano in Basilicata in traccia d'altri fanciulli, che fanno viaggiare allo stesso modo coi documenti che servirono al primo convoglio.

. . . . Giunti a Parigi, quei poveri fanciulli sono alloggiati tutti insieme, maschi e femmine, con indegna promiscuità, in case vicine alla piazza Maubert e dal Panthéon. Qualche tempo fa, erano tutti alloggiati nella stessa via, ora demolita, che si chiamava la via *du Bon Puits*, presso una certa signora Trou. . . . . .

Questa signora Trou, che i fanciulli chiamavano la *matrona*, aveva riunito successivamente sotto la propria direzione un certo numero di case, nella suddetta via, in cui poteva dare alloggio a 250 fanciulli — non compresi i padroni. . . . . Vi erano alloggi da 25 centesimi fino ad 1 franco. Questi ultimi erano, probabilmente, riservati ai padroni.

Il pian terreno serviva di refettorio e di luogo di riunione pei mercanti di fanciulli.

Oggi quella stimabile *matrona*, che i fanciulli grandemente apprezzavano, si è ritirata dagli affari. Padroni e schiavi sono sparsi per ogni dove, ed ogni mattina quei miserabili pezzenti sono lanciati in tutte le direzioni alla caccia del *soldo*.

Qualche volta i padroni li seguono e sorvegliano da lontano i guadagni, che poi, strappano loro dalle mani quando son fuori dallo sguardo dei denatori. Ma l'incasso è quasi sempre confidato al più vecchio della piccola comitiva; il padrone preferisce di passare la giornata nelle bettole, coi suoi simili, aspettando pazientemente il ritorno dei fanciulli.

I più piccoli sono i migliori strumenti di lavoro, giacchè muovono meglio a pietà i passeggeri; perciò sono i più ricercati dagli speculatori. Nelle giornate più fredde del rigido inverno che testè abbiamo traversato, abbiamo spesso osservato sulla piazza della Concordia due belle fanciulline dai quattro ai cinque anni, accovacciate entrambe sul marciapiede del ministero della marina. La loro tenera età, la loro bellezza veramente angelica loro radunavano intorno un circolo di persone premurose d'interrogarle; ma la curiosità di costoro non era mai soddisfatta, giacchè non rispondevano che con lunghi e tristi sguardi che facevano piovere le monete di bronzo e d'argento sulle loro ginocchia. Ah! il padrone di siffatti schiavi dev'essere ben invidiato dai suoi colleghi.

Il vagabondaggio dura dal mattino alla sera. Due fanciulli vivono di ciò che la pubblica carità loro somministra in natura e devono consegnare per intero il numerario. Venuta la sera, ritornano nel loro covo, sull'imperiale d'un *omnibus*, che qualche volta serve di teatro alle loro imprese. Chi può resistere alle smorfie, alle contorsioni, alle risa, alle lagrime di quei poveri diseredati? Così compiono spesso la loro giornata coll'obolo dell'operaio. Tuttavia l'incasso non è sempre soddisfacente, ed allora il timore di maltrattamenti fa sì, che prolunghino il vagabondaggio fino a notte innoltrata.

La *Patrie* soggiunge:

La *Società italiana di beneficenza* non si è contentata della sterile soddisfazione di palesare siffatte miserie: essa ha voluto cercavi rimedio; perciò ha stabilito d'incaricare il cav. Nigra di manifestare al governo francese il voto della Società di veder sparire da Parigi e dalle altre città della Francia la speculazione dei piccoli italiani e di scrivere al presidente del Consiglio dei ministri a Firenze, pregandolo di affrettare l'effettuazione di quei voti.

La Società ha dichiarato che non concederà più soccorsi, nè appoggio, nè mezzi di rimpatrio agli individui convinti d'aver intrapresa quella speculazione; al tempo stesso ha messo allo studio un progetto che avrebbe per iscopo di agevolare l'ammessione nelle scuole professionali od agricole di Francia dei piccoli suonatori italiani abbandonati a Parigi o non richiamati dai loro genitori, e di quelli i cui genitori fossero morti a Parigi e che si trovassero in istato d'assoluta povertà.

LA BATTAGLIA DI MAGDALA

Il *Times* del 18 riceve dal suo corrispondente in Abissinia varie lettere, delle quali per mancanza di spazio daremo soltanto un sunto:

Dal Campo presso Magdala, 12 aprile.

Ieri le truppe di Teodoro furono sconfitte in un combattimento breve ma accanito quasi sotto Magdala dalla prima brigata, ed il giorno successivo due dei prigionieri, il signor Flad ed il luogotenente Prideaux, giunsero al campo con una bandiera parlamentare, inviati da Teodoro per trattare. Quasi tutta la giornata è stata impiegata in trattative con sir Napier. Teodoro evidentemente voleva ottenere condizioni migliori, senza compromettere il suo onore nazionale; ma verso notte tutti i prigionieri inglesi furono restituiti senza condizioni. Alcuni altri europei erano pure giunti sani e salvi nel campo, e mentre scrivo arrivano qui tutti coi loro bagagli e coi molti doni fatti da Teodoro al comandante in capo. Insomma ora si è ottenuto lo scopo della spedizione, e non v'è altro da fare se Teodoro vuole rendere Magdala senza combattere, altrimenti sarà presa d'assalto.

Potete immaginare l'agitazione e la confusione che questi improvvisi avvenimenti hanno fatto nascere nel campo; non possiamo credere ai nostri occhi e siamo veramente contenti di vederci finalmente al termine di questa noiosissima e monotona campagna.

Imploro l'indulgenza dei vostri lettori pel modo con cui è scritta questa lettera, ma v'è un tale chiasso d'abbracciamenti, di congratulazioni, di strette di mano, di domande e risposte che non so proprio dove m'abbia la testa. Il sig. Flad che essendo malato non potè venire la notte scorsa al campo è ora in colloquio col signor Rosenthal, ambidue sfuggiti quasi per miracolo ad una orribile prigionia, un gruppo di ragazzetti sta vicino a loro e discorrono in un *patois* misto di tedesco ed abissino. Non sono scorse neppure 24 ore e tutti questi poveretti si aspettavano ad ogni istante una morte crudele ed in balia d'un sanguinario tiranno che due soli giorni prima aveva fatto massacrare freddamente 300 prigionieri innocenti, alcuni di sua propria mano. Ed ora essi sono sani e salvi e fra amici.

Vi darò qualche particolare sulla battaglia.

Nel distribuire le forze, sir Napier aveva ordinato al colonnello Phayre di proseguire per Bashilo, invece il colonnello s'impadronì del passo di Arogee (sulla strada di Teodoro) e così questa infrazione al comando ebbe la felice conseguenza che sir Roberto Napier sconfisse il nemico molto tempo prima di arrivare a tiro di cannone da lui.

Ed il colonnello Phayre non è stato il solo eroe di quella giornata, anche gli uomini del colonnello Milwards si comportarono egregiamente. Del resto, allorquando le nostre truppe videro che gli Abissini avevano l'intenzione di combattere in campo aperto invece che dietro alle mura, provarono un sentimento di gioia. Non ispetta a me lodare straordinariamente il coraggio dei miei compatrioti, dirò soltanto che la brigata d'artiglieria si fece molto onore. La battaglia rassomigliava ad una caccia; i colpi si seguivano con sorprendente rapidità e lo sfortunato nemico era mietuto come l'erba dalla falce. Lasciarono sul campo oltre a 500 dei loro, fra i quali il loro capo, il generale favorito di Teodoro. I loro famosi cannoni non servirono a nulla, anzi, si dice che uccidessero parecchi dei guerrieri abissini. La strategia della battaglia era semplice. L'attacco fu inaspettato, e tutto ciò che poterono fare sir Staveley ed il generale Schneider è stato d'impedire al nemico di girare il fianco. Devo dirvi infine che se Teodoro non si rende entro 24 ore, Magdala sarà presa d'assalto.

14 Aprile.

Magdala è stata presa, Teodoro si è ucciso, ed ora il suo cadavere giace sotto la custodia d'una sentinella inglese; così ebbe termine la lunga serie delle sue tristi prodezze. Oltre ai prigionieri europei che tutti erano già stati liberati, si spezzarono le catene anche a tutti i prigionieri della nobiltà abissina che il tiranno teneva in qualità di ostaggi.

La spedizione abissina è terminata con un successo non isperato, ed ora deve essere nostro primo pensiero lasciare questo paese deserto, inospitale e senza interesse. Nessuno dubitava che Magdala non sarebbe stata presa d'assalto con più o meno spargimento di sangue, ma si temeva che Teodoro, riuscendo a fuggire, tornasse ad essere l'oppressore del paese dopo la partenza degl'inglesi, e così uno degli scopi della spedizione non sarebbe stato raggiunto. La sua morte è quindi considerata con sincera soddisfazione da tutti. Egli morì da uomo d'onore mentre non era che una belva feroce, e pochi giorni avanti la sua morte aveva fatto uccidere, come ci raccontarono i nostri compatrioti, 300 poveri prigionieri abissini. Abbiamo noi stessi veduti alquanti cadaveri di queste vittime orribilmente mutilati gettati alla rinfusa in un canto di terreno presso alla spianata dove teneva i cannoni. Ecco le ultime gesta di quello che piamente si faceva chiamare flagello di Dio. Teodoro non voleva mantenerli durante l'assedio, ed avrebbe creduto esser contrario alla sua dignità se li avesse lasciati liberi; per disfarsene li massacrò. È impossibile di provar compassione per quest'uomo.

Dopo le fatiche e le agitazioni degli scorsi giorni, era subentrata una tranquillità improvvisa.

Si erano concesse a Teodoro 24 ore; egli non diede nessuna risposta; ieri al campo correvano le voci più strane; si diceva ch'egli era fuggito, ecc.; molti dei suoi fidi erano arrivati al campo ed offersero di rendere Selassee la punta estrema di Magdala, e dicevano che quasi tutto l'esercito di Teodoro era disertato. Prima delle 8, si sapeva che Teodoro era bensì fuggito da Magdala, ma che vi era ritornato, probabilmente scacciato dal suo fiero nemico Wollo Galles. Spinto alla disperazione, egli si preparò a difendere Magdala con coraggio ed a vendere a caro prezzo la sua vita. Prima delle ore dieci tutte le truppe erano formate in due brigate in tutto circa 5000 uomini sotto il comando di sir Staveley, sulla spianata che si trova sotto Fahla preparandosi a percorrere la strada aperta dallo stesso Teodoro pei suoi cannoni e che va da Islamgee a Selassee, al sud ovest (un miglio circa distante da Magdala). Questo tre colline formano una specie di T e costituiscono una posizione fortissima. Della forza materiale di Magdala è impossibile di farsi un'idea giusta. Essa è difesa da scoscesi dirupi ed è impraticabile, eccettochè su due punti, nord e sud, dove la muraglia è aperta da due grandi porte. Le nostre truppe dovevano effettuare l'entrata dalla porta del nord verso Selassee.

Però la loro missione era facilissima, relativamente a quella che avrebbe potuto essere. Fahla era abbandonata, ed Islangee era in mano di amici. Le truppe si avanzavano in fitte colonne, la cavalleria era disposta attorno di Amba per impedire la fuga di qualche corpo armato; alcuni cannoni Armstrong del capitano Murray erano stati posti in posizione per tirare contro di Selassee, nel caso improbabile che Teodoro la volesse rioccupare.

Il luogotenente Speedy era stato inviato con una piccola scorta del 3° cavalleria per vigilare l'entrata nord di Magdala e per informare il comandante di quanto doveva accadere. Teodoro, si dice, abbia infatti scambiato qualche colpo con quel distaccamento, il quale eseguì una scarica con gli Snider.

Un ufficiale di artiglieria, il luogotenente Nolan ebbe la comica idea di adoperare i cannoni ed i mortai di Teodoro contro di lui. Al primi colpi una donna tutta spaventata sorti dalla tenda e con gesti accennò voler capitolare. Si entrò nella tenda e con grande stupore vi si trovò il francese Bardel, che si dice istigasse Teodoro contro i prigionieri. Egli era a letto colla febbre e perciò la passò liscia, altrimenti, essendo molto odioso ai compatriotti, sarebbe stato punito.

Dopo quest'incidente fu ricominciato l'assalto di Magdala, ed i cannoni di Teodoro fecero tanto danno all'esercito abissino, che si dovette ritirare nell'interno di Magdala. Dopo di ciò il fuoco divenne languido da tutte le parti, credo perchè sir Roberto Napier voleva realmente giudicare da vicino dello stato delle cose.

Verso le due cominciò dunque l'assalto propriamente detto; credo che meno ne parlerò, sarà meglio. Sino alle 4 continuò il bombardamento di razzi e palle, ma contro miserabili capanne, senza produrre il menomo effetto sul punto principale dell'attacco, la porta per la quale il 33° doveva entrare in Magdala. La porta quindi era rimasta intatta; ed i zappatori ed il genio, cosa incredibile, non avevano polvere da mina od altro per far saltare la porta ch'era difesa da un ammasso di gran pietre. Per mezz'ora gl'inglesi rimasero inoperosi, e se il maggiore Cooper, che dirigeva l'assalto, non avesse trovato una via palizzata presso alla porta per la quale si poteva penetrare nella città il nemico ci avrebbe fatto perdere molti uomini. Una cinquantina d'uomini coraggiosi avrebbero potuto farci un danno immenso in quella posizione, ma in realtà Teodoro non ne aveva neppure una mezza dozzina; i suoi principali capi, i quali erano decisi a morire per lui.

Probabilmente la maggior parte del suo piccolo esercito era fuggito spaventato durante il bombardamento, ed il rimanente allorchè gl'inglesi cominciarono a montare sulla palizzata.

Benchè essi avessero il vantaggio della posizione e potessero benissimo fare fuoco sulle nostre truppe ammassate nella stretta strada, non uno dei nostri uomini fu ucciso e soltanto abbiamo avuto dieci feriti, alcuni dei quali molto leggiermente. Ed anche di questi dieci due o tre, fra cui il maggiore Pritchard, a quanto si crede, furono colpiti da palle inglesi, essendo che i soldati continuavano a tirare senza scopo, ad onta della proibizione dei loro ufficiali e dello stesso sir Staveley. Dapprima il perfetto fuoco infernale degli Snider rese grandissimi servigi. Scariche sopra scariche si seguivano con velocità e le palle facevano delle screpolature nella porta, ed aprivano varchi nella palizzata, non lasciando un posto vantaggioso (però per un nemico più intelligente che non l'abissino) senza che venisse esplorato dalle palle. Ma, come al solito, i fucili Snider non hanno potuto cessare dal fuoco al comando. In quanto alla batteria del colonnello Penn essa era collocata a troppa distanza e non fece che spaventare il nemico.

Magdala era insomma una piazza fortissima, ed alcuni nostri distinti ingegneri si lagnavano perchè non fosse stata difesa meglio ed attaccata secondo le prescrizioni scientifiche. Era evidente che la sconfitta di venerdì aveva convinto Teodoro dell'inferiorità del suo esercito, ed il timore che avevano di Teodoro cedè al più forte timore del nemico.

In conseguenza di ciò un piccolo numero soltanto resistè sino all'ultimo. Si è detto che si sono trovati 80 cadaveri entro di Magdala.

In questo caso temo che molti degli uccisi non fossero combattenti, perchè lo stesso contai i cadaveri presso alla porta dove si trovavano quasi tutti i soldati e non ne vidi più di dieci, fra i quali almeno la metà erano capi che si distinguevano dagli altri perchè indossavano camicie di seta colorate. Questi pochi gli rimasero fedeli sino all'ultimo, il resto non oppose resistenza, altrimenti le nostre truppe avrebbero sofferto molto di più. Ed è un miracolo che questi nove o dieci uomini con buone armi (avevano tutti carabine inglesi) non fossero capaci di uccidere neppure un uomo della fitta colonna che diede l'assalto; però forse questo fatto deve attribuirsi all'immensa superiorità delle armi inglesi che li tenevano in distanza.

Si trovò il corpo di Teodoro non già vicino a quelli dei capi, ma solo sulla collina. Alcuni, fra i quali il comandante, credono ch'egli sia stato ucciso durante la battaglia. Io ho potuto essere vicino al dottor Lumsdarne il quale esaminò il cadavere mentre era ancora caldo e che dichiarò che Teodoro si era ucciso da sè. I suoi occhi, anche dopo morto, erano quelli che attraevano maggiormente gli sguardi, e vi si scorgeva un'intelligenza non già reale ma determinata e crudele. Uno strano sorriso errava sulle sue labbra come se il suo ultimo pensiero fosse stato che egli deludeva i suoi nemici morendo da re.

17 aprile.

Magdala fu bruciata nel pomeriggio e dense colonne di fiamma e di fumo annunciano alle tribù semi-selvaggie del paese che il regno del loro nemico e tiranno è ormai terminato e che la vendetta dell'Inghilterra è compiuta. Dapprima sir Napier esitava se dovesse distruggere il più importante ostacolo pei cristiani dell'Abissinia alle invasioni dei vicini maomettani Gallas, e se non dovesse consegnarla all'alleato Gobaze; ma ragioni politiche glielo impedivano e sir Napier sciolse la quistione in modo soddisfacente per tutti. Gobaze aveva avuto il buon senso di rifiutare il possesso di Magdala, allegando l'insufficienza del suo esercito a tenervi guarnigione.

La città in se stessa non presentava nulla di interessante, eccettuate le memorie che si univano alla prigione dove languirono per tanto tempo gli europei.

Erano per la maggior parte capanne coperte di paglia, di forma conica; la chiesa era una delle più sudicie e brutte che avessimo veduto in Abissinia, mentre il palazzo del grande imperatore Teodoro non differiva dalle capanne dei suoi umili sudditi, senonchè per essere un po' più grande, con due stuoie ed il tetto coperto di paglia oblunga rassomigliava ad una stalla inglese, colla differenza che nessun fattore inglese avrebbe tenuto un animale di cui avesse avuto cura, in un luogo tanto sudicio, oscuro e senza aria. Dopo tutto quanto si è detto della superiorità di questo grande uomo, sembrerà strano che egli si riducesse a vivere in una simile tana. Vi era un singolare miscuglio di croci, mitre, bibbie, di antiche enciclopedie, di fiaschi da polvere, di pistole, di spade. Insomma il *lotto* deluse moltissimo quelli che speravano trovarvi oro od argento. Il signor Holmes, archeologo del museo britannico, prese, in mancanza di meglio, una corona ed un calice d'oro con un'iscrizione in lingua amarica, che diceva appartenere esso al re Adam Segud, figlio della regina Magussa. Si trovò pure la corona dell'imperatore, che credo sia stata inviata alla regina.

Alla vista del cadavere di Teodoro i soldati inglesi non poterono trattenere un grido di trionfo; si va sempre più confermando la voce che egli si sia ucciso con un colpo di pistola nella bocca. Curiosa coincidenza, la pistola che gli fu trovata vicino era uno dei doni inviatigli dalla regina Vittoria!

Leggesi nella *Corr. de Berlin* del 16:

Uno degli organi più importanti della stampa francese, fuori di Parigi, il giornale *La Gironde*, maravigliandosi del silenzio serbato dalla nostra *Corrispondenza* allorchè sorse la quistione del progetto d'indirizzo nel Parlamento doganale ed interpretando a suo modo ciò che noi non abbiamo detto, sembra credere che a Berlino si attendessa la fine di quella discussione parlamentare per esprimersi secondo il voto.

Sino dall'anno scorso (7 settembre) in una circolare del sig. conte di Bismark, che non si avrà dimenticata, e di cui nessuno allora negò la precisione e la risolutezza, il governo prussiano determinava quali fossero le sue mire ed i suoi sentimenti riguardo all'unione delle due parti della Germania. Richiamiamo qui i termini della circolare:

La Confederazione del Nord anche per l'avvenire si presterà a tutti i bisogni che potrebbero avere i governi tedeschi al Sud in quanto concerne l'estensione ed il consolidamento delle relazioni nazionali fra le due parti del paese, ma noi lasciceremo sempre la cura di stabilire i limiti nei quali dovrà mantenersi il reciproco ravvicinamento alla libera determinazione dei nostri alleati al sud della Germania.....

Si vide da quell'epoca in poi la Presidenza federale, fedele a questa dichiarazione, resistere alle impazienze nazionali che hanno potuto prodursi nel *Reichstag*, riserbare sempre agli Stati del Sud la loro piena libertà d'azione e rimanere lealmente neutra, i suoi avversari stessi lo riconoscono, nelle elezioni che hanno avuto luogo al di là del Meno pel Parlamento doganale.

Ma pure imponendosi questa riserva, il governo prussiano non aveva lasciato dubitare un istante che, la volontà della Germania, nella sua libera ed unanime espressione, ch'essa si dichiarasse prima o dopo in favore dell'unità nazionale, che questa volontà, diciamo, non dovesse essere per lui una legge. L'indomani stesso della circolare che abbiamo citato, il sig. di Bismark, cancelliere federale, pronunciava davanti al *Reichstag* le seguenti memorabili parole:

Noi pure siamo convinti che, se la nazione tedesca, il Sud al pari del Nord, vuole l'unità, nessun governo della Germania non avrà la forza, nessun uomo di Stato tedesco non avrà il coraggio, dovrei dire piuttosto la mancanza di coraggio, d'impedire quest'unità.

In queste espressioni non vi poteva essere nessun equivoco nè all'estero, nè in Germania, sulla linea di condotta che la Prussia intendeva seguire rispetto al movimento nazionale. Perciò, giorni or sono, il *Constitutionnel* di Parigi credeva dover indirizzare, non già al governo prussiano, ma direttamente al Parlamento doganale, degli scongiuri che ebbero un effetto singolare da questa parte del Reno, non riuscendosi a comprendere in Germania che un organo ufficioso d'un governo sorto dal suffragio universale pretendesse che l'espressione della volontà nazionale-germanica non fosse di *competenza* dei rappresentanti eletti da tutta la Germania.

Poco sensibile a questa ammonizione, un buon numero di questi rappresentanti persisterono a credere che il diritto ed il dovere del Parlamento, fossero di rispondere al discorso del trono con un indirizzo, nel quale precisamente si affermerebbe questa volontà della Germania, che la Prussia non vuole precorrere od influenzare, nel senso dell'unità nazionale.

I deputati nazionali-liberali usando così della prerogativa parlamentare, il governo prussiano non aveva il diritto di cercar d'impedire questa loro iniziativa. Lungi da ciò, il diritto di indirizzo era, per così dire, ufficialmente riconosciuto al Parlamento (*Corrispondenza provinciale*), ed è all'assemblea stessa, che spettava il decidere se userebbe o no di uno dei suoi diritti.

Nelle discussioni che hanno avuto luogo su questo soggetto non vi sarebbe stata necessità di un intervento del governo prussiano ovvero della presidenza federale del nord su questo argomento, senonchè nel caso in cui i trattati conclusi con gli stati del Sud fossero posti in quistione, ovvero se si fosse portato un'offesa qualsiasi all'opera nazionale inaugurata per la Germania dagli avvenimenti del 1866, dalla creazione della confederazione del Nord, dal rinnovamento dello *Zollvercin*, dall'alleanza infine di tutte le forze militari della nazione.

Ma noi abbiamo veduto al contrario, nella seduta del 7 maggio, gli avversari del progetto d'indirizzo, protestare altamente il loro rispetto, la loro fedeltà, verso i trattati che sono il legame nazionale delle due parti della Germania, e rivaleggiare con gli autori stessi del progetto per l'espressione calorosa del loro patriottismo.

Perciò, come lo ha notato il giornale francese che abbiamo citato cominciando, il principio nazionale unitario è rimasto intatto; di

più, esso ha riportato, in quella seduta, una splendida consacrazione per bocca dei deputati della Germania del Sud. La maggioranza del Parlamento doganale ha soltanto deciso la questione d'opportunità, quistione che il governo prussiano stesso aveva sempre riservato e risparmiato, lasciando a chi di diritto, vale a dire ai rappresentanti di tutta la nazione, la cura di decidere a quale ora e sotto qual forma dovrà liberamente compiersi l'unificazione politica della Germania.

IL PROCESSO DI JOHNSON

Il *Times* del 18 ha un articolo sulla votazione del Senato americano. Dopo aver enumerato i vari capi d'accusa il giornale inglese conchiude nel seguente modo:

Attendiamo ora con interesse sempre crescente il seguito di un processo di Stato, dal quale dipende, probabilmente, il destino politico degli Stati Uniti. La progressiva influenza del Congresso sulla legislatura degli Stati è un fatto accertato da molti anni e ricevette nuovo impulso dalla guerra civile. Il processo del sig. Johnson, senza precedenti nella storia americana, ha finalmente portato ad una soluzione quel conflitto fra i poteri esecutivo e legislativo che in un governo costituzionale devono esser sempre in armonia. Egli non è accusato di peculato, o d'oppressione, ovvero di un altro delitto che in passato avrebbe dato origine a processo, ma soltanto d'aver resistito all'onnipotenza del Congresso. Noi non presumiamo di dare il nostro parere sulla legalità della sua condotta, ma debbiamo asserire che, se egli è condannato, si sarà così posto fine all'equilibrio dei poteri che avevano in mira i fondatori della costituzione americana. Allorchè essi resero necessario il consenso del Senato per la nomina degli ufficiali superiori, essi non intendevano certamente di dare a quel Corpo la facoltà di mantenere un ministro colpevole verso il presidente. Allorchè diedero alla Corte suprema la giurisdizione su tutte le questioni legali o di giustizia che potessero sorgere nell'interpretare la costituzione, essi non potevano prevedere che sarebbe possibile di estendere questa giurisdizione sino al punto di fare d'un diritto contestato la causa d'un processo. Non è soltanto il presidente, ma la costituzione degli Stati Uniti, che è ora sotto processo davanti al Senato, e la conseguenza meno importante sarebbe la residenza per un anno del signor Wade alla Casa bianca. Da quel momento il presidente diverrebbe inevitabilmente schiavo di un partito, ed il suo ufficio indebolito e screditato, non sarebbe più l'oggetto di una onorevole ambizione.

NOTIZIE DI EGITTO

Dal *Brindisi* del 19 togliamo la seguente corrispondenza:

Alessandria d'Egitto, li 16 maggio.

Il prestito è assolutamente andato in fumo; l'operazione fatta dai signori Oppenheim non consisteva che in un ripiego del momento.

Rimane tuttavia l'avvenire che si disegna alquanto indecoso e scoraggrante se non si prende un serio provvedimento. Gli sconti sono in decisso peggioramento reso anche più sensibile dalla forte scarsezza di numerario. È stato aperto dal governo un imprestito nazionale *volonterio*, al quale si dice sieno già sottoscritti due milioni e mezzo di lire sterline.

Di più, viene a galla di nuovo il progetto di convertire in un consolidato la rispettabile cifra del debito fluttante; operazione che se pure vorra porsi alla prova non riescirà senza gravi obbiezioni e contrasti.

Quello che più importa sarebbe di veder porre al concreto qualche cosa per sortire dalla indecisione e dall'allarmante stato attuale, poichè non è da farsi illusione: che uno stato per quanto ricco, per quanto forti sieno le sue risorse, non può sopportare interessi tanto disastrosi e tali che in soli quattro o cinque anni raddoppiano la somma del debito.

Il commercio è piuttosto languente; la qualche attività che regnava sull'esportazione pel favore subito dai cotoni e dai cereali ha fatto luogo ad una sensibile atonia dopo i ribassi avvenuti in questi articoli nei mercati di consumo. L'importazione è sempre più che mai rovinata.

S. A. il vicerè è sempre indisposto, e sembra omai deciso ad intraprendere un viaggio in Europa a scopo di salute.

Attendiamo qui in Alessandria il trasferimento di tutti i ministeri, ove risiederebbero per qualche mese.

Durante l'assenza di S. A. la reggenza del regno verrebbe confidata a S. E Cherif Pacha, ministro degli affari esteri, funzionario il più altamente stimato dal ceto europeo per l'alta onestà ed intelligenza, scevra di pregiudizi che lo distingaono.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nel *Pays* del 19:

« L'imperatore dei Francesi, trattenuto sabato ne' suoi appartamenti, è costretto a rimanere in letto per un leggero assalto di dolori reumatici, stava già meglio alla fine della giornata. »

La *Patrie* del 19 pubblica alcuni particolari sulle discussioni del Consiglio di Stato francese sulle diminuzioni del bilancio proposte dalla Commissione del Corpo legislativo.

« Sul bilancio della guerra, scrive il citato giornale, non pare che si possano fare riduzioni in modo assoluto, ma si adotterebbe una transazione; la spesa verrebbe ripartita su due o tre esercizi, invece di essere applicata ad un solo.

« La riduzione per mezzo dei congedi, è stata respinta, come di troppo difficile esecuzione.

« Il ministero dell'interno avrebbe acconsentito alla metà della chiesta diminuzione.

« Il ministero della casa dell'imperatore abbandonerebbe il milione relativo al teatro dell'Opéra.

« Pare che nessuna diminuzione verrà fatta nel bilancio dell'istruzione pubblica, come neppure in quelli della marina e dei lavori pubblici.

« Per la marina vi è tanta necessità di mettere la difesa delle coste in nuove e serie condizioni, che le spese pel nuovo armamento non possono venir rifiutate. »

I giornali francesi riferiscono che nel circondario di Libourne (Francia) avvennero dei disordini. Si cantò la *Marsigliese* e si gridò *viva la Repubblica*. L'intervento della gendarmeria ed alcuni arresti bastarono a sedare il tumulto.

Si legge nella *France* del 19:

« Il conte di Stakelberg, nuovo ministro di Russia a Parigi, è partito da Pietroburgo sabato scorso, 16 maggio, per recarsi a Vienna, dove presenterà le sue lettere di richiamo all'imperatore d'Austria, e quindi verrà a prender possesso del proprio posto a Parigi. Si crede che giungerà a Parigi verso la fine del corrente mese. »

Leggiamo nella stessa *France*:

« Si assicura che venne fatta una proposta per aggiustare la vertenza di Tunisi, e che ha molte probabilità di venir accettata dalle potenze interessate.

« Si tratterebbe di nominare una commissione di nazionali dei diversi Stati creditori di Tunisi, incaricandola di amministrare, nell'interesse comune, le finanze del bey. Questa commissione distribuirebbe agli interessati le somme che potrebbe esigere, e il bey provvederebbe ai bisogni del proprio bilancio con quello che rimarrebbe, aumentandolo, all'uopo, con imposte straordinarie.

« È noto che le potenze creditrici sono: la Prussia per 9 milioni di franchi; l'Italia per 25 milioni; l'Inghilterra per 30 milioni e la Francia per 77 milioni. »

È noto che dopo la guerra del 1866 fu istituita una commissione mista per procedere al riparto del materiale delle antiche fortezze federali fra i diversi Stati che facevano parte dell'antica Confederazione germanica. L'Austria sola ha ricevuto in denaro la parte che le spettava, ma poscia la Commissione non aveva più dato segni di vita, quando recentemente i governi della Baviera e del Wurtemberg insisterono per regolare quella liquidazione. Ma il governo del Granducato di Baden si è opposto, sotto il pretesto che il momento non era opportuno. L'affare, pertanto, è rimasto sospeso.

I giornali di Berlino annunziano che il duca di Sassonia Coburgo-Gotha è deciso di rinunziare alla propria sovranità e ad abdicare in favore del re di Prussia. Avrebbe, anzi, a tal uopo, intavolate trattative con la regina Vittoria, per ottenere il consenso degli agnati a siffatta risoluzione. Il duca regnante non ha figli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Maggio

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Interpellanza del deputato Righi circa le trattative aperte coll'Austria per la definizione delle pendenze relative a compensi dovuti per fatti compiuti nelle provincie venete e mantovana sotto la dominazione austriaca.

Interpellanza dei deputati Guerzoni e Oliva sopra il traffico di fanciulli italiani, denunciato dalla *Società italiana di beneficenza residente a Parigi*.

Votazione per scrutinio segreto sopra i progetti di legge: Tassa sul macinato; Tasse di registro e bollo; Tassa sopra le concessioni governative.

È convalidata la elezione del signor Farina a deputato del collegio di S. Severino, e quella del signor Finali a deputato di Belluno.

PUCCIONI (relatore) dichiara che accetta la proposta San Donato per la classificazione dei teatri.

Per ciò che riguarda la caccia, la Commissione ritira quell'articolo, riserbandosi di discuterlo al momento della discussione della legge sulla caccia.

Ecco il testo del numero 55:

« Decreti reali e ministeriali di nomina e promozione d'impiegati e funzionari dello Stato, civili, giudiziari e militari:

« 56 aventi uno stipendio inferiore a lire 3,000, lire 10.

« Per ciò del ministero che emana o promuove il decreto sarà indicato sull'originale e sull'estratto, del medesimo se importa promozione o aumento di stipendio.

« Se lo stipendio supera le lire 3,000, lire 20.

« La tassa non sarà applicabile per le nomine e promozioni dei militari di terra e di mare di grado inferiore a quello d'ufficiale. »

MERIZZI propone il seguente emendamento al numero 55, tabella A:

Proporrei di sostituire alle due categorie adottate dalla Commissione la seguente scala:

« Sono esenti gli stipendi fino a lire 1,200 inclusivamente.

« Sono tassati dalle 1,200 alle lire 3,000, con lire 10;

« Dalle lire 3,000 alle lire 5,000, con lire 20;

« Dalle lire 5000 in su, con lire 50. »

Propongo poi sia soppresso l'alinea:

« La tassa non sarà applicabile per le nomine e promozioni dei militari di terra e di mare di grado inferiore a quello d'ufficiale. »

Sopra proposta dell'on. Rattazzi la Commissione ed il Ministero ritirano questo numero.

Sono approvati i due seguenti numeri proposti dalla Commissione:

« N. 48. Permesso per apertura di teatri per un corso di rappresentazioni non minore di venti, rilasciato in ordine all'articolo 35 del regolamento approvato con decreto reale del 18 maggio 1865, num. 2336:

« Per i teatri di prim'ordine, L. 100.
Id. di second'ordine, L. 50.
Id. di terz'ordine, L. 20.

« Le suddette tasse sono ridotte della metà quando il numero delle rappresentazioni sia minore di 20 e maggiore di 5.

« N. 48 *bis*. Permesso di aprire i teatri per un corso di rappresentazioni non maggiore di cinque:

« Per i teatri di prim'ordine, L. 20.
Id. di second'ordine, L. 10.
Id. di terz'ordine, L. 5.

« Per la distinzione dei teatri, di che in questo e nel precedente numero, si osserveranno le norme stabilite nei regolamenti per la esecuzione della legge del 25 giugno 1865, n° 2337.

« N. 48 *ter*. Licenze, di che all'art. 32 della legge sulla sicurezza pubblica, L. 2.

« N... Passaporti di 1.a classe, L. 10.
Id. di 2.a classe, L. 2.

« N... Vidimazione di passaporti di 1.a cl., L. 5.
Id. de' passaporti di 2.a cl., L. 1.

« N... Legalizzazione delle firme apposte sugli atti e documenti fatti nello Stato per prodursi all'estero oppure fatti all'estero per valere nello Stato:

« Se concernenti lo stato civile, L. 3.
In ogni altro caso, L. 5. »

PISSAVINI propone una tassa di 20 lire pei regi *exequatur*.

Dopo brevi osservazioni degli on. Sanguinetti e Ferraris la Commissione e la Camera approvano una sospesa questi *exequatur*.

Essendo così terminata la discussione della tabella, si procede alla discussione degli articoli.

MOROSOLI propone la seguente aggiunta all'articolo 1°:

« Quando si dia luogo a concessioni, atti, dichiarazioni e provvedimenti non contemplati nella tabella soggiacerannno alla tassa fissa di lire 10 se emanati dai ministeri, e di lire 5 se dalle prefetture. »

È approvata assieme all'articolo 1. Sono pure approvati gli articoli seguenti:

« Art. 2. L'esazione delle tasse determinate dalla presente legge sarà fatta dall'ufficio del registro, nella cui giurisdizione sono rilasciati la concessione governativa, il provvedimento e l'atto amministrativo, o è ricevuta la dichiarazione rispettivamente soggetti a tassa.

« Peraltro per le tasse fisse che non superino le lire cinque potrà farsi uso di marche da bollo che dovranno presentarsi dal contribuente all'ufficio che rilascia la concessione, l'atto ed il provvedimento, o riceve la dichiarazione, e da esso vesire annullate nei modi prescritti dalla legge sul bollo vigente nel regno. »

« Art. 3. Coloro che alla pubblicazione della presente legge tengono alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè o altri stabilimenti e negozi in cui si venda e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o abbiano aperte sale pubbliche di biliardo o d'altri giuochi leciti, stabilimenti sanitari e bagni pubblici, dovranno, entro mesi tre dalla detta pubblicazione, e sotto pena di decadere dalla facoltà dell'esercizio, farsi rinnovare l'atto che ne concede la permissione a forma delle disposizioni contenute nell'art. 33 della legge sulla pubblica sicurezza.

« Per la rinnovazione della licenza sarà pagata una tassa straordinaria corrispondente alla metà di quella stabilita dal N. 43 dell'annessa tabella, fatta deduzione di quanto fu ordine alle leggi già in vigore nelle diverse provincie del regno, coloro che sono obbligati alla rinnovazione medesima avessero pagato quando ottennero la licenza d'aprire i detti alberghi, trattorie, ecc. »

« Agli effetti della annuale rinnovazione indicata dall'articolo 38 della legge sulla sicurezza pubblica, gli esercenti, nel mese di dicembre di ciascun anno, dovranno presentare l'atto di permissione all'autorità politica del circondario perchè sia munito di *visto* e dovranno contemporaneamente pagare la tassa di cui al n° 44 della citata tabella, il tutto sotto la pena di decadere dall'esercizio.

« Le disposizioni di questo articolo sono sotto la medesima pena applicabili quanto alla rinnovazione della licenza e alla vidimazione annuale, anche a coloro che esercitano l'industria di affittare camere ed appartamenti mobiliati o tengono uffizi pubblici di agenzia, corrispondenza, copisteria e di prestiti sopra pegni, o esercitano il mestiere di sensale dei Monti di pietà.

« La tassa straordinaria cui essi per la rinnovazione sono sottoposti sarà corrispondente alla metà di quella prescritta dal n° 43 della annessa tabella, fatta deduzione di ciò che avessero pagato quando ottennero sotto l'impero delle precedenti leggi la licenza medesima.

« Art. 5. Le concessioni, i provvedimenti, gli atti e le dichiarazioni contemplati nella presente legge e nella tabella che ne fa parte integrante, non saranno eseguibili, ove non consti del pagamento della tassa cui sono rispettivamente sottoposti.

« Art. 6. Le autorità e i funzionari che contravvenissero alle disposizioni della presente legge e dell'annessa tabella, oltre all'essere responsabili delle tasse dovute, salvo per queste il loro regresso verso le parti debitrici, incorreran o in una multa eguale al doppio della tassa.

La multa non potrà in verun caso esser minore di lire venti.

« Art. 7. Quando sarà pubblicata una legge sul notariato, uniforme per tutto il regno, gli atti e le copie di cui è parola nel numero 54 della tabella (allegato A) saranno tassati a norma della nuova tariffa notarile, e cesseranno di essere applicate le tasse di che in detto n° 54.

« Art. 8. Contemporaneamente alla presente legge saranno pubblicate ed avranno vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova:

« *a*) La legge sulle tasse marittime da 17 luglio 1861, n° 267;

« *b*) Il regio decreto de' 3 novembre 1861, n° 328, e il regolamento approvato col medesimo sulle tasse di marina e di sanità marittima;

« *c*) La legge del 13 novembre 1867, n° 2339, sui passaporti;

« *d*) Il regio decreto del 28 giugno 1865, numero 3021, sui passaporti e sulle vidimazioni e legalizzazioni degli atti;

« *e*) La legge del 17 maggio 1866, n° 2933, sulla istituzione delle fiere e mercati.

« Art. 9. E data facoltà al governo del Re di accordare l'esenzione dalle tasse di vidimazione e di passaporto ai sudditi di quegli Stati esteri, coi quali sarà convenuta la reciprocità di tale esenzione. »

Ecco il testo dell'articolo 10:

« La presente legge sarà posta in osservanza trenta giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e da quel giorno si intenderanno abrogate le disposizioni in vigore nelle diverse provincie del regno relativamente alle tasse contemplate nella annessa tabella, allegato A, sulle concessioni governative, e sui provvedimenti amministrativi devolute all'erario dello Stato. »

PISSAVINI propone si stabilisca che questa legge andrà in vigore il 1° gennaio 1869.

MENABREA (pres. del Consiglio) dichiara di non accettare questa proposta.

Dopo altre brevi osservazioni il ministro delle finanze consente che si dica che la legge vada in vigore il 1° settembre 1868.

L'articolo 10 è quindi approvato con questa modificazione.

È così ultimato il progetto di legge per l'unificazione della tassa delle concessioni governative.

MERIALDI annunzia un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici e il deputato Mantegazza un'interpellanza al ministro dell'istruzione pubblica.

Avranno luogo dopo la votazione delle leggi di finanza.

FINALI presta giuramento.

PRES. propone che la Camera proceda alla votazione delle leggi di finanza prima di discutere la interpellanza del deputato Righi. Per la legge sulle concessioni governative manca soltanto una più esatta numerazione; la Camera potrebbe quindi procedere alla votazione.

RIGHI crede che la Camera non deve stare in sospeso sopra votazioni così importanti; quindi adottando la proposta del presidente l'oratore prega la Camera a rimandare la sua interpellanza dopo la votazione di queste leggi che dovrebbe avere luogo subito (*Rumori a sinistra*).

GUERZONI si oppone a questa proposta. È probabile che molti deputati vedendo all'ordine del giorno due interpellanze e non credendo che la votazione dovesse avere luogo oggi, sieno allontanati dalla Camera. Non sarebbe quindi opportuno procedere ad una votazione così grave.

PRES. Allora invito l'on. Righi a svolgere la sua interpellanza.

RIGHI vorrebbe che si consultasse la Camera (*Rumori a sinistra*).

PRES. gli osserva che dal momento in cui non c'è consenso generale non crede di dovere cambiare l'ordine del giorno.

RIGHI rinvia la sua interpellanza.

PRES. Allora la parola spetta ai deputati Guerzoni ed Oliva per svolgere la loro interpellanza sopra il traffico dei fanciulli italiani, denunciato *dalla Società italiana di beneficenza di Parigi*.

GUERZONI svolge la sua interpellanza.

MENABREA comincia per dichiarare che il governo ha grandissima riconoscenza per l'operato della società italiana di beneficenza di Parigi.

Il male che tutti lamentiamo non è nuovo; è male antico. Non è da oggi che il governo si preoccupa di quella piaga che chiamasi tratta di bianchi. Più volte esso cercò modo di trovare mezzi efficaci per fare cessare un traffico inumano e criminoso, ed i documenti provano che fino dal 1863 i ministri degli affari esteri davano al ministro del Re a Parigi e istruzioni ed incoraggiamenti onde raggiungere lo scopo. Dimostra come bisogna colpire la cupidigia di coloro i quali speculano sopra tante vite, e come il governo abbia bisogno per farlo del concorso dei municipii e dei privati.

Il governo fa all'interno ed all'estero tutto il possibile onde colpirli, nè cesserà in questo lavoro infaticabile sperando che si giunga ad ottenere il desiderato intento.

CANCELLA (ministro) si associa a quanto disse il presidente del Consiglio, e dichiara che tutti debbono essere grati alla Società di Parigi ed agli interpellanti di avere portato questa questione dinanzi al Parlamento. All'interno le autorità locali esercitano la più attiva sorveglianza. Tutte le volte in cui l'autorità può intervenire per impedire alla potestà paterna di esporre i fanciulli ad un vergognoso traffico, essa interviene, e fino ad un certo punto questo intervento si estende per quanto possibile anche all'estero.

Non parlerà delle sollecitazioni fatte dal Ministero presso le potenze straniere ne' Stati dei quali si trovano fanciulli italiani, ma fa osservare come la nostra legislazione non dia al governo tutti i mezzi necessari per usurpare l'autorità paterna, le prove della reità del terzo sono sempre difficili a trovarsi. Ci vogliono nuove disposizioni legislative.

Il ministro non crede che si possa riconoscere nel padre un'autorità illimitata di servirsi senza alcun controllo del proprio figlio.

La speculazione poi di coloro i quali trafficano coi fanciulli o infame e crede l'oratore che la legge debba poterli punire con qualche provvedimento legislativo.

L'argomento è grave, e il ministro espone alla Camera i suoi debbi che colli attuali mezzi legislativi si possa giungere ad estirpare il male. Termina dicendo che questo argomento delicato deve essere trattato con calma.

Voci: Ai voti!

PRESIDENTE. Allora si metterà ai voti la chiusura, ben inteso che la parola sarà riservata al deputato Guerzoni o al deputato Oliva per rispondere al ministro.

Propone inoltre il Presidente che la Camera voti stassera, dopo questa interpellanza, le leggi di registro e bollo e quella sulle concessioni governative, e si riserbi per domani la votazione del macinato (*No! no! Rumori*).

Molti deputati chiedono la parola.

PRES. osserva che il modo di votazione è, in ogni caso, un diritto della presidenza. In ogni modo, per ora la questione rimane impregiudicata. Dopo la interpellanza Guerzoni e Oliva la Camera deciderà.

La chiusura è messa ai voti ed approvata con riserva che la parola sarà data al deputato Oliva.

OLIVA riconosce altamente lodevoli i propositi enunciati dagli onorevoli ministri e svolge alcune considerazioni sopra il male che diede origine a questa interpellanza.

Dopo un lungo discorso dice che prende atto delle dichiarazioni del ministro e continua a parlare (*Rumori*).

PRES. dice che allorchè si prende atto delle dichiarazioni del ministro, non si dovrebbero avere molte cose da dire.

OLIVA continua a svolgere nuove considerazioni.

(*La Camera mostrasi impaziente — A destra si grida* basta — *Rumori a sinistra*).

OLIVA e **CRISPI** protestano contro le interruzioni di destra.

PRESIDENTE gli osserva che più volte egli intimò il silenzio. Spetta al deputato Oliva a non abusare della pazienza della Camera.

(Continuano i rumori in tutte le parti della Camera).

PRES. chiama all'ordine l'on. Asproni che interrompe.

ASPRONI domanda la parola per un fatto personale.

OLIVA continua a parlare ripetendo quanto già disse l'on. Guerzoni e lui stesso.

(Continuano le conversazioni animate sopra i banchi affollati della Camera).

PRES. dà lettura dell'ordine del giorno Guerzoni ed Oliva, col quale viene preso atto delle dichiarazioni del ministero.

Il ministero accetta questo ordine del giorno Guerzoni ed Oliva.

È approvato.

PRES. annunzia che si procederà alla votazione delle leggi sul registro e bollo e sopra quella delle concessioni governative.

DINA approva l'operato del presidente, ma vorrebbe che la Camera decidesse di votare immediatamente dopo queste leggi quella del macinato (*Rumori a sinistra*). Del resto se la Camera non prendesse questa deliberazione l'oratore proporrebbe che la Camera voti assieme tutti e tre i progetti di legge (*Sì! sì! No! no!*).

PRES. spiega alla Camera le proposte dell'on. Dina (*Rumori*). Prego l'on. Valerio di dirmi perchè accoglie col riso le mie parole.

VALERIO. Mi dispiace che mi sia sfuggito un sorriso, ma mi dispiace ancor più che il presidente abbia creduto di doverne fare oggetto di un reclamo personale.

PRES. dichiara che lo fece perchè vide un sorriso di scherno sulle labbra dell'on. Valerio.

VALERIO dice che ciò non era e non poteva essere la sua intenzione.

CONTE mi oppongo alla proposta Dina perchè tutti i miei amici non potranno essere qui che domani. (*Rumori*)

L'argomento è tanto grave che la Camera deve bene desiderare che queste votazioni raccolgano il maggior numero possibile di deputati.

(La Camera è agitatissima).

La Camera accetta dopo prova e controprova la prima proposta Dina. Si procederà quindi alla votazione sulle tre leggi, cioè prima sulle concessioni governative e sul registro e bollo, e poi immediatamente sopra quella del macinato.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Risultato delle votazioni:

Modificazioni alle leggi del registro e bollo:

Presenti	376
Votanti	375
Maggioranza	189
Favorevoli	232
Contrari	143
Astenuto	1

La Camera approva.

Unificazione della tassa sulle concessioni governative.

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Favorevoli	240
Contrari	136

La Camera approva.

Si procede ad un altro appello e contrappello per la tassa sul macinato.

Presenti	373
Votanti	371
Maggioranza	187
Favorevoli	219
Contrari	152
Astenuti	2

La Camera approva.

La seduta è sciolta alle ore 7 3/4.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì, 20, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, due questuanti molesti, un individuo imputato di furto ed un tale che ferì una donna con la quale prese ad altercare.

Nello stesso giorno, fuori di porta Romana, una guardia campestre arrestava un individuo che aveva colta una quantità di ciliegie e susine in un podere appartenente al municipio.

L'altra sera, alcuni ladri penetrarono in una casa nel quartiere del Maglio, e derubarono alcuni oggetti preziosi ad un ufficiale superiore dell'esercito.

Sabato, 23 del corrente, a mezzogiorno, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena farà la solita lezione di letteratura greca, nella quale ragionerà di *Esiodo e del carattere delle poesie attribuitegli*.

Alle 2 pom. il prof. A. De Gubernatis nella sua lezione di letteratura comparata tratterà dell'*epopea germanica*.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 maggio 1868.

Cobianchi Cesare, d'anni 37 — Tessandoli Maria, id. 70 — Rorrau Elisabetta, id. 66.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 5 maschi, 12 femmine e 2 nati morti.

Del 17:

Bellini Annunziata, d'anni 24 — Guglielmi Giacobbe, id. 85 — Paolini Maria, id. 70 — Chiesi Pietro, id. 38 — Lonzi Santi, id. 80 — Pani Giovanni, id. 70 — Formigli Pietro, id. 45 — Meniucucci Domenico, id. 84 — Berti Teresa, id. 30 — Bellini Maria, id. 43 — Fabbri Zelinda, id. 21 — Martini Salvadore, id. 52.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè 11 maschi, 7 femmine e 4 nati morti.

Matrimoni del dì 17 maggio 1868.

Bardi Salvadore, merciaio, e Francolini Paolina, att. a casa.

Faccioli Raffaello, ingegnere, e Finucci Luisa Ersilia, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo, in data del 20, nella *Gazzetta di Genova*:

Numerosa folla occupava ieri la strada della Pace, la via S. Marfino e la piazza dell'ex-convento della Pace dov'è posto l'Asilo infantile *Lorenzo Pareto*. Si aspettava la visita della Principessa Margherita che difatti vi giunse alle due, accompagnata dalle dame d'onore, signora baronessa Podestà e signora marchesa Lamba D'Oria e dal Sindaco.

— Questa mane, alle 7, scrive la *Gazzetta di Genova* del 20, le truppe del presidio di Genova vennero passate in rivista sulla spianata del Bisagno dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo.

Questa sera, se mutazioni non avvengano, i Principi e tutta la Corte partiranno alle 10 alla volta di Milano e Venezia.

Oggi alle 2 la Real Famiglia si recherà a visitare la squadra corazzata.

— Corre voce, scrive la *Gazzetta popolare* di Cagliari del 17, che, per contribuire alla distruzione delle fatali cavallette, S. M. il Re abbia elargito alla Sardegna un sussidio di L. 2000, e che uno di L. 1000 sia stato elargito per lo stesso scopo da S. A. R. il principe Umberto.

— Leggiamo in data del 19 nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari:

Il piroscafo postale, che d'ordinario muove dal nostro porto per Tunisi alle due pomeridiane, ieri è partito sei ore dopo, in seguito ad ordine giunto telegraficamente da Firenze al signor Prefetto.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 21, nelle sale della residenza municipale si compiva l'atto civile di matrimonio della giovane signorina marchesa Letizia Pepoli figlia del marchese Gioachino e della principessa Federica di Hohenzollern, ed il signor conte Antonio Gaddi di Forlì. Vi assistevano oltre i membri della Giunta e moltissimi consiglieri, il prefetto della provincia, gli amici e parenti della nobile famiglia e non poche signore invitate. Il generale d'armata E. Cialdini, venuto espressamente a Bologna, ed il generale Mezzacapo cognato dal conte Gaddi assistevano al contratto.

Oggi, il marchese Pepoli ex sindaco di Bologna parte alla volta di Vienna nella sua qualità di rappresentante d'Italia presso la corte imperiale austriaca.

— Al nostro Municipio, scrive la *Perseveranza* del 21, fu comunicato essere intenzione degli Augusti Sposi di venire in Milano a celebrare la festa dello Statuto. Sappiamo che in quell'occasione, S. A. R. il principe Umberto passerà in rivista le truppe del presidio e la guardia nazionale. Nelle ore pomeridiane di quel giorno, vi sarà spettacolo all'Arena a cui assisterà la Coppia principesca che, appena terminata la rappresentazione, partirà per Monza.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 19 scrive che, negli ospedali clinico, San Raffaele, Pacella, Pace e Loreto trovansi in cura 555 infermi di tifo.

— Leggiamo in data del 18 nell'*Italia* di Napoli:

Alcuni briganti, che si credono della banda Fuoco, uccisero ieri un vaccaro della famiglia del Prete, nelle vicinanze di Pozzilli.

Nella contrada Frantone in tenimento di S. Arcangelo tre briganti decentemente vestiti ed armati di tutto punto sequestrarono Pietro Morisani e Giovanni Nicola Briamente, ed assassinarono con innumerevoli colpi di pugnale Giovanni Castrantuovo, dopo averlo in mille guise seviziato; ferirono pure Luigi Caso. Ancora non si hanno notizie dei tre catturati.

Negli scorsi giorni si presentò alle autorità Antonio Tisci dicendo che mentre Rosaria ed Efisabetta sue figlie di Bocchigliero, erano a lavorare nel luogo detto Difesa Orgia, erano state ricattate da due briganti, armati fino ai denti, e che si credono della banda Faccione. Ma dalle informazioni prese dalla forza pubblica pare che le due giovani, la prima di 20 anni, l'altra di 15, siensi volontariamente date ai briganti, i quali con doni e regali da più d'un anno aveano migliorata la condizione finanziaria della famiglia Tisci.

Le autorità fanno le opportune indagini per appurare la verità dei fatti.

— All'*Italia* di Napoli del 19 telegrafano che, il giorno prima, la truppa distaccata in Civitella Roveto arrestò il brigante Giuseppe de Vincenzo dell'antica banda Chiavone, unitamente a Francesco Baldassarre, renitente di leva fino dal 1863, ed entrambi originari di Marrea.

— Il *Brindisi* del 19 scrive che, il piroscafo italiano della Compagnia Adriatico-Orientale, *Principe Tommaso*, di tonnellate 608, cap. G. Vecchini, partito dal porto di Brindisi l'11 corrente alle ore 2 30 pom. arrivò in Alessandria d'Egitto il 14 alle ore 5 pom., impiegando nel tragitto ore 74 1/2.

Lo stesso piroscafo, partito da Alessandria il 16 a mezzogiorno, arrivò a Brindisi il 19 alle ore 10 ant., impiegando nel tragitto ore 70 soltanto. A bordo del *Principe Tommaso* vi erano 50 passeggieri.

— L'*Italia* di Napoli del 19 ha da Isoletta il 18 il seguente dispaccio telegrafico:

Questa mattina per ordine del governo si è fatta l'autopsia cadaverica al cardinale D'Andrea che la voce popolare voleva avvelenato.

Non se ne conosce ancora il risultato.

Elargizione. — Il *Corriere Mercantile* del 20 scrive che, S. M. il Re inviò al sindaco di Genova la somma di L. 500 per essere distribuita agli equipaggi dei tre battelli vincitori della regata. Detta distribuzione venne immediatamente effettuata.

Epigrafe — Togliamo dallo *Stendardo Cattolico* del 21 la seguente epigrafe del professore Emanuele Celesia, che incisa in marmo, verrà collocata sulla porta d'ingresso dell'Istituto pei ciechi a Genova:

Come le gioie dei Re — Debbano associarsi a quelle de' popoli — Dirà questo ospizio — Che a perpetuar l'esultanza — Di principesco connubio — Il comunale maestrato — Auspice la carità cittadina — Aprivа a poveri ciechi — Tanta sventura alleviando — Di luce intellettuale e d'amore — 14 maggio 1868.

Ferrovia Voltri-Savona. — Circa i lavori della linea Voltri-Savona, che misura 29 chilometri, stimiamo conveniente accennare, scrive il *Corriere Mercantile* del 20, che vi sono 39 gallerie, della complessiva lunghezza di metri 7,700; la più lunga è quella di Crevari, metri 1176. Si riguardano finiti i lavori pel consolidamento delle gallerie della Torretta e dei Lastroni. Le stazioni sono ancora costruzioni provvisorie in legno. Mancano le case cantoniere.

Quanto all'esercizio, a tutto il corrente mese continuerà ad essere disimpegnato dalla Società dell'Alta Italia; poi sottentreranno le Romane. Le corse pel pubblico cominciano domani 21, e fino al 24 avranno luogo due convogli il giorno, uno da Voltri alle 9 38 ant., e l'altro da Savona alle 3 50 pom.; il primo giungerà a Savona alle 11, il secondo a Voltri alle 5 12.

Grassazione. — Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 20 racconta quanto segue:

Il conte Leopardi, ricco proprietario di Osimo, veniva ieri, nel pomeriggio, dalla sua villa di Montesanpietro, diretto ad Osimo. Erano in carrozza con lui una signora ed un domestico. Al momento di imboccare la strada maestra, terminato lo stradale della villa, cinque individui armati di schioppi e coltelli, intimarono al cocchiere di fermarsi e fattisi addosso al Leopardi dissero volere da lui L. 45,000. Alla risposta del Leopardi di non avere con sè tal somma, i malandrini replicarono che fosse andato a prenderla alla sua casa di Osimo, mentre eglino avrebbero tenuto in ostaggio la signora ed il domestico. Arrivavà il Leopardi in Osimo, e si recava ad avvisare del fatto la stazione dei carabinieri, ed accompagnato da questi e da alcune guardie nazionali poco dopo ritornava verso il luogo dove gli aggressori dovevano essere rimasti ad aspettarlo. Però essi, avvisati da una sentinella avanzata dell'approssimarsi della forza, furono in tempo di fuggire rilasciando senza alcun male le persone che avevano tenuto in ostaggio. Si fanno dai carabinieri attive ricerche per ritrovare i malfattori, alcuni dei quali si crede possano essere i condannati evasi non è molto dalle nostre prigioni.

Ferimenti — Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 21, in borgo S. Tommaso nell'osteria del Sole un tal G. P. tirava un colpo di revolver sul viso di C. Z. moglie dell'esercente P. V., e leggermente la feriva; poscia sententosi preso per la vita dall'esercente medesimo, tirava a costui due colpi nel basso ventre e davasi alla fuga. Fu raggiunto, e tradotto in carcere. Gravissime sono le ferite del V. che ora trovasi agli estremi. La causa di sì atroce fatto è un amore non corrisposto.

Arresto di un malfattore. — Il *Brindisi* del 19 annunzia che, il famigerato malfattore Levriero Spadafora, evaso da quelle carceri, venne arrestato da alcuni cittadini di Ferrandina e Solandra in Basilicata.

Naufragio — Il *Rinnovamento* del 20 scrive che, un vapore inglese partito da Venezia, carico di conterie per Londra, giunto allo stretto di Gibilterra, naufragò. Il carico andò perduto, le persone però si salvarono.

I gioielli della Honorine. — La signora Honorine, artista drammatica francese, scrive la *Lombardia* del 18, mentre si accingeva a partire da Milano, si accorse di essere stata derubata di alcune sue gioie pel complessivo importo di L. 5,000.

Autrice del furto era la giovane donna che era al suo servizio, presso la quale si fece una perquisizione, che condusse alla scoperta ed al sequestro di una quantità d'oggetti che appartenevano all'artista.

Presso la infedele servente fu trovata una polizza che avrebbe posto gli agenti di pubblica sicurezza sulle traccie di un orefice, che spinse l'avidità di lucro al punto di comprare da lei un anello con brillante, che la signora Honorine dichiara del valore di quattromila lire circa, per sole dieci lire. Ci consta che la signora Honorine si è fatta sollecita di ricuperare dal poco onesto orefice quel prezioso anello.

Dono principesco. — Ci è grato l'annunciare che il distinto professore di violino sig. Giuseppe Gordini di Ravenna, maestro dell'Accademia filarmonica, e direttore d'orchestra del teatro Comunale di Ravenna, ha avuto l'alto onore di ricevere da S. A. R. il principe Umberto un particolare attestato di compiacimento per l'omaggio fattogli di una sua composizione musicale intitolata: *Margherita*, melodia appassionata per violino e pianoforte.

S. A. R. inviò al prof. Gordini un prezioso Spillo adorno di quindici brillanti e portante l'iniziale del principe stesso.

La neve sui monti Carpazi — Trovismo nella *Corr. gén. autr.* del 15:

Nelle foreste che ricoprono le catene dei Carpazi, il suolo è coperto da una tal quantità di neve, che il selvaggiume, decimato dalla mancanza di nutrimento e dai lupi, può a mala pena essere conservato. Lo stato delle seminagioni invernali e sopratutto del grano, che in certi distretti ha dovuto essere nuovamente seminato, dà luogo a serii timori per la mietitura.

Valanghe. — La *Tiroler Bote* contiene una lunga serie di racconti sulle valanghe ed inondazioni che si deplorarono in varie parti del Tirolo a cagione delle masse enormi di neve che il calore fece liquefaro rapidamente. Le strette e profonde vallate sono colme di neve ammucchiata ad un'altezza considerevole dopo essersi staccata dalle montagne. Parecchi torrenti ingrossati cagionarono guasti; si teme che la devastazione non divenga maggiore.

Don Giovanni in Ungheria. — L'*Indépendance Belge* dell'11 scrive che, ultimamente, un giovane elegante e simpatico si fidanzava contemporaneamente a Pesth con quattro ragazze, ad Ofen con due, a Vienna con tre ed a Waitzen con una. Questo fidanzato di dieci fidanzate, il cui vero nome è ancora un mistero, si faceva chiamare dottore Bleier, dottore Pick ed anche altrimenti.

Nonostante le più attive ricerche fatte dalla polizia di Vienna e di Pesth, l'odierno Don Giovanni non fu peranco scoperto nè arrestato, e non è punto improbabile che, nel momento fu eseguito secondo i disegni dello scultore Rietschel.

La fonderia di Krupp. — La *Correspondance de Berlin* del 19 scrive che la superficie della fonderia di cannoni di Krupp, ad Essen, nella provincia renana, occupa 920 acri, dei quali 246 sono occupati dai fabbricati. Alla fonderia è annessa una piccola strada ferrata lunga due leghe e un quarto, che ha 6 locomotive e 150 vagoni. Per i piccoli trasporti si adoperano 60 cavalli. La fonderia è rischiarata da 9000 becchi di gaz, che consumano giornalmente 200,000 metri cubi di gaz. Alla fonderia sono impiegati 10,000 operai, e 1,200 sono occupati alle miniere ed alle fucine. Il salario degli operai ammonta a 3,100,000 talleri all'anno. Le macchine che sono in movimento nella fonderia sommano a 160, ognuna delle quali ha la forza di 6,000 cavalli. Ogni giorno si consumano 13,000 moggia di carbone di legno, 32,500 di carbone minerale e di coke, e 200,000 piedi cubi di acqua.

Longevità. — La *Corr. gén. autr.* del 12 corrente scrive:

Vi sono poche città dove vi siano tanti vecchi come a Trieste. Secondo la statistica pubblicata dal dott. Goracucci, nell'Adria, la popolazione di Trieste nel 1862 era di 70,000 abitanti, dei quali oltre a 400 avevano passato l'82° anno, 90 avevano dai 90 a 100 anni e 14 più di 100 anni.

In Isvizzera con 2,400,000 abitanti tre soli avevano oltrepassato i 100 anni.

NOTIZIE ULTIME

L'interesse dell'odierna seduta sta nella votazione delle leggi che si trova nel rendiconto. Il governo ha trovato nella Camera quello spirito di sacrificio che le condizioni delle nostre finanze rendevano necessario. Ora comincia il suo compito, perchè anche questa nuova prova d'abnegazione non vada perduta.

Ci affrettiamo ad annunziare, in aggiunta a quanto abbiamo scritto ieri, che il ministero della guerra ha fatto noto a tutti i Corpi dell'esercito che nel licenziamento degli uomini d'ordinanza che terminano il loro tempo nel 1868 e 1869, si deve aver riguardo ai sott'ufficiali ed anche ai soldati che dichiarassero di non voler fruire della licenza sia per continuare nella carriera militare, sia per rimanere sotto le armi, non avendo altri mezzi di sussistenza. Quindi la lettera-circolare di cui tenemmo parola nel foglio precedente non obbligherà nessuno di coloro che desiderino restare nelle file dell'esercito, ma manderà in licenza illimitata tutti quelli che amano di ritornare alle case loro.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Genova, 21. — Ieri sera partirono per Venezia le LL. AA. il principe Umberto e Amedeo, la principessa Margherita e la duchessa d'Aosta. Furono accompagnati fino alla stazione dalle autorità civili e militari, in mezzo applausi di una folla immensa.

Parigi, 20. — *Corpo legislativo.* — Rouher dimostra il progresso dell'industria francese. Dice che la Francia esporta sui mercati europei 700 milioni più che l'Inghilterra, alla quale non è inferiore che nel commercio dell'Oriente. Rouher spera che anche in Oriente la Francia potrebbe rivaleggiare coll'Inghilterra coll'emulazione e colla condizione di non rinchiudersi in timidi consigli (*applausi*). Il ministro soggiunge: « A quelli che domandano che venga denunziato il trattato di commercio, il governo risponde assolutamente: No. L'imperatore ha il diritto costituzionale di conchiudere i trattati di commercio, ma è volontà del governo, quando si tratterà di riformare le tariffe doganali, di ricorrere d'ora in poi al potere legislativo (*applausi*). Il governo è per altro deciso di restare fermamente sul terreno del progresso.

Jules Simon dice che la libertà politica deve accompagnare la libertà commerciale.

Fu adottato a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice su questa interpellanza.

Senato. — Parlarono Quentin-Bauchard e i cardinali Donnet e Bonnechose. Il ministro Duruy interruppe più volte i cardinali per protestare contro le loro asserzioni relative al materialismo dell'insegnamento superiore.

Parigi, 20. — La *France* crede che Malaret partirà per Firenze alla fine della settimana.

La *Patrie* dice che la missione della fregata *Panamà*, che era di domandare al Marocco soddisfazione per l'assassinio di un protetto francese, ebbe un completo successo. Per ordine dell'imperatore del Marocco i colpevoli furono decapitati.

L'*Etendard* assicura che la quistione sorta tra la Francia e Tunisi è prossima ad essere appianata.

Berlino, 20. — La chiusura del Parlamento doganale avrà luogo ai primi della prossima settimana. La chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente il 20 giugno.

Il Parlamento doganale respinse con 190 voti contro 99 la tassa sul petrolio.

Costantinopoli, 20. — Assicurasi che Daoud pascià fu nominato ministro dei lavori pubblici.

Vienna, 21. — L'*Abendpost* smentisce le voci allarmanti sparse dai giornali di Praga.

Venezia, 21 — Questa mattina alle ore 10 giunsero il principe Umberto e la principessa di Piemonte, ed ebbero un'accoglienza entusiastica. Furono accompagnati lungo il Canal Grande da una quantità immensa di barche.

Parigi, 21 — Il *Moniteur de l'Armée*, parlando del discorso del generale de Failly al campo di Chalons, smentisce che il generale abbia tenuto un linguaggio che faccia prevedere la probabilità di una prossima guerra.

Lo stesso *Moniteur* dimostra che la formazione dei campi d'istruzione ebbe luogo, non in vista di una guerra vicina, ma perchè si rende necessaria in seguito alla trasformazione delle armi.

Londra, 21 — Il *Morning Post* dice che il ministero non darà le sue dimissioni e che proporrà un compromesso, il quale farà evitare lo scioglimento della Camera.

Baxter proporrà un *bill* addizionale per la Scozia, il quale potrà essere accettato dal governo.

GIACOMO DINA DIRETTORE.

Giovanni Rombaldo gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Genova del 20 maggio

	Ult. corso	Corso p.
5 °/₀ Rendita italiana cont.	54 70	54 40
» » f. m.	54 75	54 40
» in piccole partite cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	— —	1540 —
» » f. m.	1560 —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	413 —	413 —

Borsa di Milano del 20 maggio

	Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 °/₀	— —	54 90 —
» » fc.	— —	54 97 —
» 3 °/₀ pr. da Fr. L. V. 1850	33 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1540	— — —
» Strade ferr. Meridion.	223 —	— — —

CONCORSO PER IMPIEGHI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, del Regno del dì 20 maggio corrente, n° 130, che l'Amministrazione delle Ferrovie Romane, sezione Nord, ha aperto pel 18 giugno prossimo un concorso, pel conferimento di 12 posti di apprendisti.

Chi volesse aspirarvi troverà in detta *Gazzetta* per disteso il regolamento e condizioni cui tale concorso è subordinato.

BIBITA E BAGNI
LE ACQUE SI SPEDISCONO
nel regno e fuori

RECOARO
(nel Veneto)

(Stazioni ferroviarie prossime Vicenza, Tovernelle e Montebello)

ALBERGHI *à table d'hôte*
ALLOGGI PRIVATI
trattorie, caffè, ecc.

ACQUE ACIDULO-SALINO-FERRUGINOSE

Stagione di cura dal 1° maggio al 30 settembre.

Indicazioni: Malattie di lento decorso del sistema vascolare, massime venoso addominale.

CASINO
CON SALE DA CONVERSAZIONE
e musica

OMNIBUS
POSTA E TELEGRAFO

VETTURE
CAVALLI, MULI ED ASINI
per gite di piacere

Pubblicazioni degli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze.

L'ALBUM

Il più elegante giornale illustrato d'Italia con fregi e contorni in colore. Contiene tre giornali in uno, in modo da poterne fare collezioni distinte, sono:

IL MONDO CONTEMPORANEO — Attualità, Varietà, Riviste, Notizie, ecc.
IL ROMANZO STORICO — Lavori originali italiani
LA SCIENZA IN FAMIGLIA — Foglio di scienza popolare ed amena

Si pubblica tutte le domeniche

Condizioni d'abbuonamento per tutto il Regno:

EDIZIONE DI LUSSO con fregi e contorni in colori

Anno, L. 8 — Semestre, L. 4 — Trimestre, L. 2 — Un numero separato cent. 15

EDIZIONE ECONOMICA

Anno, L. 5 50 — Semestre, L. 2 80 — Trimestre, L. 1 80 — Un numero separato cent. 10

PREMI

Per l'EDIZIONE DI LUSSO — Per un semestre, *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO — Per un anno, oltre la *Strenna*, una fotografia a mezza placca rappresentante il *Ratto di Polissena* od una serie della SCIENZA DEL POPOLO.

Per l'EDIZIONE ECONOMICA — Agli abbuonati ad un anno *La Strenna della* SCIENZA DEL POPOLO.

LA SCIENZA DEL POPOLO

Raccolta delle letture scientifiche popolari fatte in Italia. Bella collezione d'eleganti volumi in-16 picc.

CENTESIMI 25 IL VOLUME.

Sei volumi formano una serie — Abbonamento L. 1 25 per serie; è in corso di pubblicazione la 5ª serie.

ANNUARIO SCIENTIFICO INDUSTRIALE

PER F. GRISPIGNI E L. TREVELLINI — IL 1867

Anno IV. Prezzo L. 4. I volumi arretrati: Anno I L. 4 — Anno II L. 5 — Anno III L. 6.

Chi prende tutti quattro i volumi alla Direzione può averli per L. 15.

Queste pubblicazioni si vendono presso tutti i principali librai e rivenditori d'Italia. Si spediscono dalla Direzione, franchi di porto, contro invio del relativo prezzo agli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, *od alla* Direzione dell'ALBUM, *Firenze, via dei Neri*, 11.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI e C.

Importazione di Seme di Bachi da Seta dal Giappone per l'allevamento 1869.

Nell'adunanza generale dei soci del giorno 9 maggio corrente, fu nominato il Consiglio di Ispezione nella persona dei signori

Lupi conte e cav. Giacomo da Bergamo.
Valania dott. Alessandro, da Bergamo
Prinetti nob. cav. Luigi, da Milano
Mazza cav. Giuseppe, da Bergamo
Magretti ing. Pietro, da Milano

e verificato il numero delle schede sottoscritte in N. 4576 venne proclamata l'epoca valida alle sottoscrizioni, *sino a compimento del Capitale Sociale*, però non oltre il 15 giugno prossimo venturo.

Bergamo, addì 11 maggio 1868.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcun preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris* Firenze presso C. COMPAIRE e dal Farm. PIENI. — Torino, presso D. MONDE.

SIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA.

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'ariritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, le ciarosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le Provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito generale presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Firenze, via Cavour, N. 27; Modena Farmacia L. PELLACANI; Cagliari DAGA; Milano A. MANZONI in Via Sala N. 10; Agenzia della Perseveranza, Via Pasquirolo, 12.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande — Ai signori farmacisti ed agli Ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro Vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

UN GIOVANE svizzero

di origine, che ha imparato il commercio in una Casa in mercerie, parlando e scrivendo oltre la sua lingua maternale, anche l'italiano ed il francese, avendo di più una bellissima calligrafia e nozioni preliminari dell'inglese, è intenzionato di cambiar quest'impiego con un'altra carica corrispondente alla sua capacità e di preferenza nella Toscana. Potrebbe entrare in s guito. Buone riferenze. Scrivere franco sotto le iniziali V. V., 46, Ufficio di Pubblicità **Haasenstein et Vogler in Basilea.**

ESTRATTO
DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di **Carlo Erba** di Milano.

Boccetta di . . . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chiaro di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermout chiaro . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i capelli. Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione dei salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i capelli di esclusiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

NUOVA PUBBLICAZIONE
DEI LIBRI

Il DRAGO ROSSO ossia l'arte di comandare agli spiriti, ed ottenere tutto quello che si vuole: coi segreti di fare la *Verga misteriosa*, di parlare coi morti, di fare lo *Specchio del Re Salomone*, nel quale si vede tutto quello che si vuole; con più segreti; L. 3.

MANUALE DELLA SALUTE con 500 e più ricette o segreti ritrovati dalla celebre sonnambula parigina M. Puches, L. 3.

Scrivere coll'importo, via S. Raffaele, n. 7, Milano, a M. Puches.

NELLA LITOGRAFIA DELLE SCUOLE, *via Sant'Egidio*, 12, *Firenze*, si domanda uno Stampatore capace di eseguire qualunque lavoro, indirizzarsi al proprietario di detta Litografia dalle 6 alle 8 pom.

COCA
VERA BOLIVIANA

L'infuso di questo vegetale è tonico, fortificante e facilita la digestione; è il più possente riparatore delle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'importazione diretta da *A. Zanetti*, via Ospedale, n. 30 Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Dietro aumento di cent. 10 si spedisce per posta franca.

Deposito in Firenze presso DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

FOTOGRAFIA MAGICA
DIVERTIMENTO
FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE
E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie . . . L. 0 50
Quattro » . . . » 1 00
Sei » . . . » 1 50
Dodici » . . . » 2 80

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia e francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

PREZZO L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI **IL BUONUMORE** ANNO VI

Unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 80 — in vendita a L. 4.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona e la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 16° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 80.

MEDAGLIA COMMEMORATIVA

Degli sponsali delle **LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia** coniata dal cav. Carlo Borani, di Torino.

L. 1 00 senza cornice.
» 1 25 con cornice.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

Società Italiana
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Dovendosi procedere all'ammortamento delle Obbligazioni in conformità della Tabella annessa alle medesime, si dà avviso che alla sede della Società, Via Renai, n° 17, in una sala aperta al pubblico si eseguiranno, a ore 9 del 25 corrente e giorni successivi, e alla presenza del commissario regio, le operazioni preliminari per racchiudere i numeri nell'urna, terminate le quali, si procederà alla estrazione.

Firenze, li 17 maggio 1868.

LA DIREZIONE GENERALE

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di giutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non fatican mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsula ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

DEPOSITI: a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti; a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la Farmacia Manzoni e C., via Sala, num. 10; a *Livorno*, farmacia G. Simi.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spargendo le stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinnovate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente serve ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzino ogni parte della costituzione. Anche la persone della più grande complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento atto, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia la impurezze, sperge e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esse conoscentissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, mali di gamba, slusture raggrinzate, Reumatismo, Gotte, Nevralgia, Ricchio dolorosi e Parali.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, G. Bruzza *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso; *Alessandria*, Tommaso Basilio; *Savona*, L. Albenga; *Trieste*, I. Serravallo.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

Vero
BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezza di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 50.

Dei diritti e dei doveri de' Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia; opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo con tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica, e sul registro della popolazione.

E un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 7 50.

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Guida teorico-pratica del Magnetismo animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal professore Pietro d'Amico, presidente del Circolo magnetico-spiritico di Bologna. — Un volume in 8° di pagine 94. Bologna, 1867, L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.